

## "L'Italia non viola il pluralismo"

### **Media, voto europeo a Strasburgo**

"Non si può dedurre che l'Italia abbia violato i propri impegni sul pluralismo dei media e nella libertà di espressione, così come garantito dall'articolo 10 della Convenzione europea sui Diritti dell'Uomo di cui l'Italia fa parte". E' il testo della risoluzione approvata martedì all'unanimità dalla Commissione di monitoraggio degli impegni democratici degli Stati membri. Per Dario Rivolta (FI) "i relatori hanno solo appurato la realtà".

La Commissione monitoraggio - che, ove necessario, sarà assistita dalla Commissione Cultura o Giuridica - seguirà da vicino gli sviluppi legislativi in Italia con rapporti periodici ogni tre anni. I due iter legislativi sono relativi al ddl sul conflitto d'interessi e alla proposta Gentiloni relativa al settore radiotelevisivo.

Questo voto risulta molto importante in quanto arriva proprio quando il commissario europea alla Concorrenza annuncia che presto "agirà" contro il mancato rispetto da parte del governo italiano, della scadenza del primo ottobre per le nuove norme sul sistema televisivo. Il ministro Gentiloni aveva chiesto una proroga a Bruxelles per intervenire sugli aspetti della legge sotto la lente dell'Europa ma aveva ricevuto nei giorni scorsi un secco no.

La risoluzione all'unanimità della Commissione di monitoraggio segna così una netta presa di posizione a favore del sistema legislativo italiano attuale che viene considerato non lesivo dei principi di pluralismo dei media e del quale la Commissione non potrà non tener conto. Il testo è stato seguito sin dall'inizio da **Dario Rivolta** (FI) che ha collaborato con i due relatori delegati dall'Assemblea parlamentare **Patrick Breen** (Irlanda, PPE) e **Erik Jurgens** (Olanda, socialista).

Rivolta spiega l'iniziativa, partita un anno fa per opera di un gruppo di eurodeputati stranieri e una italiana, "si è conclusa in questo modo perché è bastato che i due relatori venissero nel nostro Paese per appurare una realtà evidente a tutti coloro sono in buona fede: che in Italia c'è libertà di stampa e c'è per i media libertà di espressione".

"In commissione - spiega Rivolta - si è concordato che visto che nel parlamento italiano sono in discussione due leggi che toccano direttamente i media (conflitto d'interessi e ddl Gentiloni), tra tre anni si effettuerà un nuovo monitoraggio per vedere se *le due nuove leggi* avranno o meno modificato il quadro attuale".